

La sindaca: il nostro è un atto responsabile

Tav, Renzi contro il no di Appendino “Bloccarla è follia”

Le piccole imprese: una decisione inaccettabile

MAURIZIO TROPEANO

«Abbiamo ribadito il No alla Tav, con orgoglio. Perché può sembrare facile per i posti di lavoro ma nell'ottica di un lungo periodo non è una scelta giusta perché quell'opera è inutile e costosa». Chissà se Chiara Appendino quando dal palco di piazza San Carlo davanti a Beppe Grillo e allo stato maggiore del Movimento 5 Stelle ha rivendicato la scelta di uscire dall'Osservatorio Tav ha pensato di rispondere alle preoccupazioni e alle critiche che gli sono arrivate dall'Associazione Piccole Imprese. Durante la campagna elettorale per le comunali il cuore dell'Api, formalmente neutrale, guardava con interesse ad un eventuale cambiamento politico nella guida della città ma adesso, il presidente Corrado Alberto non lesina le sue critiche definendo quella decisione «non accettabile». E spiega: «Andarsene e non partecipare alla discussione sulla Tav è un atteggiamento non all'altezza di una grande amministrazione come quella torinese».

Dal suo punto di vista «al di là delle convinzioni e delle ideologie di ogni gruppo politico il principale Comune del territorio interessato a un'opera di questo genere non può perdere l'occasione di discutere e confrontarsi con chi sta realizzando l'opera, mancando così anche la possibilità di conoscerne i dettagli e di correggerne gli eventuali errori. E' un danno per la popolazione e per il sistema produttivo».

La sindaca, però, nel suo intervento alla manifestazione di chiusura della campagna elettorale del M5S per il No al referendum costituzionale, ha definito «il nostro No alla Tav una scelta responsabile» rispondendo così all'affondo del primo ministro. Matteo Renzi, infatti, intervistato da Rtl, è partito all'attacco: «Non capisco la logica se non in termini di propaganda: la Tav è una grande conquista e va allargata a tutto il Paese. Come si fa a bloccare la Tav o la metro, mi sembra una follia, continuare a dire no non ci porta da nessuna parte».

E il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, dai microfoni di un'altra emittente, Radio Cusano Campus, si è detto dispiaciuto della decisione perché «con l'osservatorio abbiamo fatto un grande lavoro, abbiamo tolto 54 chilometri di viadotto, abbiamo ridotto un progetto gigantesco in un progetto molto più sobrio». Il ministro si dice convinto che il lavoro del tavolo tecnico ha permesso di «anticipare le opere per i territori, che dovranno rendere più attrattivi questi territori. Cancellare 54 chilometri di viadotto è una cosa che abbiamo fatto noi, potremmo lavorare molto meglio se ci fosse anche il comune di Torino insieme a noi».

Va detto che lo strappo della sindaca ha soprattutto un forte valore politico perché, come ha spiegato il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, l'opera va avanti. È chiaro, però, che in tutte le sedi istituzionali

dove si parlerà della nuova linea ferroviaria si dovrà fare i conti con il no di Torino. Una scelta che rafforza la protesta del movimento che ha organizzato una mobilitazione dall'8 all'11 dicembre a Chiomonte. E lunedì pomeriggio, quando il consiglio comunale di Torino approverà la mozione che sancisce l'uscita della città dall'Osservatorio Tav, in piazza Palazzo di Città ci saranno i comitati valsusini a festeggiare

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Maria Elena Boschi alla Piazza dei Mestieri

REPORTERS